Anno XIII. Udine, 19 Agosto 1900. Num. 3.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

I NUOVI VERSI FRIULANI

di Piero Bonini

Il libro di *Versi friulani* pubblicato due anni or sono da Piero Bonini, un libro di sonetti densi di pensiero e di squisita fattura che gli meritò le lodi di critici autorevoli e il saluto cordiale di Vittorio Bersezio, ha collocato l'autore in un posto specialissimo fra i pochi valenti poeti friulani.

A quel libro han fatto seguito di recente i *Nuovi versi* accompagnati da brevi e sapienti appunti polemici, e l'annuncio di essi dev'essere stato accolto con piacere da quanti studiano ed amano il dialetto nostro e conoscono ed apprezzano la penna del Bonini.

Nel nuovo volumetto i componimenti originali son pochi e, fra essi, due soli sonetti, quei sonetti pensosi, succosi, *classici* che sono un'ammirabile specialità dell'Autore. Pochi ma buoni. Si scorre il libro avidamente e poi lo si riapre e, mentre ci fa sorridere, ci costringe a meditare.

Nei versi del Bonini si cercherebbero invano le ondate luminose della fantasia, i voli sentimentali, il linguaggio sbrigliato e giocondo proprio di molti rinomati poeti dialettali. Anche l'ironia, come direbbe Vittor Hugo, ha più ombra che luce.

Ma se vi manca

la lùs, la gionde, la rime zentil,

il lettore vi scorge e ammira un sentimento netto e profondo del bene e del male, l'armonia fra l'estro poetico e l'esperienza della vita; vi sente una voce serena e insieme sdegnosa; vi gusta, sopra tutto, il linguaggio friulano magistralmente usato, piegato, sollevato a rendere con evidenza cristallina bellezze di paesaggio, scene della vita, raggi del pensiero.

Certamente questi Versi non sono *improvvisati, facili, di getto*. L'autore vi deve aver lavorato pazientemente; scrivendoli, egli deve aver provato il tormento, il dubbio, i pentimenti dell'artista coscienzioso. Ma non vediamo nulla in essi che tradisca lo sforzo, la ricerca affannosa dell'effetto, che lasci indovinare l'abbozzo; e il linguaggio è vivace, schietto, spedito e non un insieme di parole e frasi fredde passate allo staccio.

Non mi lascio vincere dalla tentazione di spigolare, per chi legge questa modesta rassegna, fra le bellezze di forma e di concetto di cui è ricco il volume, perchè le citazioni sarebbero molte e la scelta imbarazzante; nè mi perdo a cercare qualche breve e raro difetto per fare sfoggio di critica.

Da *Rasòn e tuart* che è il primo componimento e che prende argomento da una osservazione del Manzoni, a *La beneficenze* che canzona bonariamente un lato caratteristico della carità moderna e *Lis cuatri moschis*, favola piacevolissima che rammenta i versi arguti e brillanti dei poeti romaneschi, si arriva ai due sonetti che chiudono la parte originale del volume. I due sonetti sono: *In montagne* e *Zornade nere*, degni della prima collana: l'impressione d'un tranquillo paesaggio alpestre in un'anima austera e un soliloquio desolato dinnanzi a un fosco cielo invernale.

Seguono poche ma felici traduzioni; traduzioni a parer mio, migliori di quelle del primo volume, forse perchè gli argomenti scelti sono più adatti al vernacolo friulano. Belle, fra tutte, *Cûr di tigre* (da Trilussa), *In Preture* (dal veneziano), e *La ciare fumèe* (dal Belli). Quest'ultimo è un quadretto pietoso, un gioiello del sentimento che commuove e s'imprime nella mente del lettore.

Messa così accanto alle versioni, l'indole della poesia boniniana si distingue e spicca maggiormente. Mentre la frase ambigua e licenziosa di parecchi valenti poeti dialettali provoca il riso sguaiato, la risata plebea, la poesia del Bonini si ferma al sorriso o, direi quasi, a un riso filosofico che fa pullulare mille idee lepide nella mente del lettore e lo dispone ad un sobrio e sano umorismo, all'indulgenza per le contraddizioni della vita, alla benevolenza per l'umanità più infelice che malvagia.

Tale mi sembra questo nuovo libro che onora chi l'ha scritto e il dialetto nostro.

Per l'edizione accurata e nitida va lodato Domenico Del Bianco, la cui tipografia si può considerare come l'officina della nostra letteratura dialettale.

ENRICO FRUCH.

Un modello di lingua

Nelle carte dell'Archivio parrocchiale di Corno di Rosazzo, fra diversi documenti antichi, che ho preso in esame in altro mio scritto che vedrà la luce su questo periodico, trovai la seguente stampa del 1858 che prova come i nostri antichi padroni ricorressero sovente alla «limosina» dei disprezzati soggetti, perfino ne' piccoli villaggi nostri; come ancora la bella lingua italiana venisse deturpata nelle circolari che dall'Impero austriaco scendevano a battere le porte delle nostre case, sempre chiedendo limosine e soccorsi.

* * *

La circolare stampata nella «*Stamperia del Filippo Gerzabek in B. Lipa, anno 1858*» proveniva appunto da *Böh. Lipa*, che — non avendo trovato in alcuna Geografia, nè in alcun Atlante — io arguisco debba essere un piccolo paese. *Böh. Lipa* deve, a mio avviso, essere però in Gallizia, nella Provincia di *Bochnia*; e credo di non errare, trovando la ragione di ciò, nella probabilissima derivazione di *Böh* da *Bochnia* o *Böhnia* che sia.

L'indirizzo è così *concepito*:

«Dal borgomastroamt (1) B. Lipa.

Alla venerabile Podesteria

in

Nr. 800

In affari di edificazione della chiesa in B. Lipa. *Corno di Rosazzo*»

* * *

Ed ecco la circolare:

Nr. 800.

Onorevole Podesteria!

Come è notorio che fu accordata per una grazia imperiale alla affligiata città di Böh. Lipa della I. e R. Luogotenenza di poter avviare una colletta nel tutto imperio per reedificare la chiesa de la città di Lipa che fu una preda della fiamma nel anno 1787.

(1) *Borgomastro-amt*, *Amt* in lingua tedesca significa *ufficio*.

Benchè han avuto già qualche dono, ma questi sono così insignificanti che gli sottoscritti credan, di richiamare l'ajuto degli altri comune.

Certamente farà secondo la sua forza chiascun membro della comune una limosina, si per parte del onorato proposto si fa una coletta da casa a casa, perchè les sia possibile ai infelice cittadini d'edificare altre volte delle mucchio di calcinacce in mezzo della città una santa chiesa, dopo del gran incendio del anno **1787** e **1820**, del quale penetravano le più ardente preghiere al trono del buon Iddio agli benefattori alquche distorna simile tribulazione.

Inriguardo di questo fanno gli sottoscritti l'amicale preghiera: il onorevole podestà vuole benevolmente incaminare una colletta per la edificazione della chiesa di Boh. Lipa, secondo la lista soscrizione", ed il dono ricevuto mandare per mezzo del ufficio a questo burgomastreamt in Lipa.

Siccome le comune di nostra patria hanno conservato da sempre fedelmente il motto del nostro monarca: „Con forze unite" — al prestar ajuto altre affliggate comune di mostrare una emulazione, si vedan adesso obbligato gli sottoscritti in avanti a reciproca compiacenza e ringraziamento, ed assecurano d'inscribire tutti i benefattori nel archyvio di nostra città, e di publicare al debito tempo.

Sul indirizzo vi preghiamo d'annotare: „**In affari delle edificazione della chiesa in Boh. Lipa**"; già che secondo il decreto dal ministerio di comercio dal 27 Giugno 1858, Nro. 12510/2061, sarà franco di porto tanto delle lettere come valuta al medessuno tempo di stampare il sigillo della città.

Boh. Lipa, 1 di Lugho 1858.

P. Giovanni Ilz. — Decano e vicario vescovale.
Giuseppe Scheiner. — borgomastro.
Rudolfo Eibel, — calcolatore della chiesa.
JUDr. Giuseppe Schönfeld. — consigliere.
Antonio Zink. — consigliere.
Giuseppe Schwarz. — consigliere.

Fiori di lingua, modelli di bello stile, in complesso una fonte inesauribile di bellezze!

P. C. Moretti.

Fra Libri e Giornali.

I PARTITI IN FRIULI NEL 1500.

(Dal *Giornale di Udine*)

Diamo una effemeride storica, proprio del 21 luglio.

« Addi 21 luglio del 1501 in borgo Aquileja, davanti « alle case di Prospero di Castello, Francesco di Sa« vorgnan si imbattè in Lodovico di Marzio di Col« loredo che seco aveva gli amici Pietro di Strassoldo « e Tricano d'Arcano. Tutti erano armati fino ai « denti. Il Savorgnan s'avvicinava al Colloredo e, spin« gendolo di sotto il braccio, gli disse *Frascha*; l'altro « non perde tempo, mette mano alla spada; i com« pagni lo aiutano e tutti menano colpi indiavolati « e il Savorgnan rimane sulla via così malconcio al « capo, da morire dopo poche ore. »

Così mons. Ernesto Degani in un suo ultimissimo lavoro: *I partiti in Friuli nel 1500 e la storia di un famoso duello*, pubblicazione interessantissima, volumetto che è opportuno sia conosciuto porgendo luce su un periodo notevole di storia friulana.

È un quadro ordinatissimo che tende — e riesce — a porre in rilievo le passioni di partito che agitavano la Patria del Friuli al principio e nella prima metà del secolo sedicesimo. Nessuno ha finora scritto con qualche diffusione delle conseguenze e dello strascico di odii e di vendette che conseguirono al noto episodio del Giovedì Grasso del 1511. Il Degani, colla erudizione che gli è costante in ogni suo lavoro, raccolse precise informazioni sugli episodi drammatici più salienti di quell'epoca, dei vari fatti cavallereschi succeduti e, quello che più conta, della pace che solo cinquantasette anni dopo chiuse quel periodo storico tristissimo.

L'effemeride sopra esposta è uno degli episodi, collegato con precedenti e conseguenti riferentisi ai partiti degli *Strumieri* e *Zamberlani*: i primi si potrebbero dire anche Castellani, i secondi erano coloro che avevano favorito in Friuli l'ingresso della Veneta dominazione.

I molti episodi raccolti dal Degani — con fine criterio coordinati — danno una cronologica esposizione di fatti che vengono a chiaramente spiegare il perchè e per cosa del famoso duello fra Federico di Savorgnano e Marzio di Colloredo che nel giugno del 1564 si batterono a Renzano di Genova. Entrambi feriti, si abbracciarono di poi dicendo l'uno all'altro: « La « guerra fra noi hora è finita e intendo in lo avve« nire di essere vostro bon fratello ». Abbraccio e parole non sincere, chè gli odii durarono e ci volle l'eminente patrizio veneziano Alvise Mocenigo per effettivamente ottenere pace durevole fra i Savorgnani e i Colloredo e loro rispettivi alleati. L'importante documento venne pure riprodotto dal mons. Degani nel suo lavoro.

E si abbia l'egregio raccoglitore di così importanti notizie e documenti il plauso degli studiosi che sempre apprezzarono in lui l'erudito storico appassionatissimo per raccogliere, quanto valente nell'esame critico di tutto, che sa poi porgere con forma piana e ornata parola.

(R.)

⁂

Doris (Emma Luzzatto). — ***Ci penseranno gli altri.*** Racconto, II.ª ediz. Rocca S. Casciano, Licinio Cappelli edit. 1900 — Lire due.

Questo motto che sembra racchiudere l'indifferentismo più assoluto, la più apatica rassegnazione, il più meschino egoismo, è il titolo d'un romanzo delicato che in forma famigliare svolge uno studio psicologico degno del più vivo interessamento.

Pubblicato la prima volta, nel '98, a Trieste, dal Balestra, in edizione elegantissima, l'autrice volle che tutto il ricavato della vendita andasse a profitto della Lega nazionale.

Il libro fu smerciato in un baleno; ma i critici unanimi deplorarono che non fosse fatta un'edizione pel Regno; ed ecco, a men di due anni, l'intraprendente editore toscano Licinio Cappelli, il quale gode di molta rinomanza, soprattutto nel mondo letterario femminile, assumere la ristampa del bel romanzo, il quale è da poco uscito in veste non meno aggraziata della prima volta.

Doris, Emma Luzzatto, valorosa altrettanto che modesta, e in bellissima fama come a Trieste anche nel Regno, scrive semplicemente, aliena da ogni artificio, ispirandosi sempre a quello che osserva. Ed è nella verità inflessibile. Onde avviene che i suoi racconti sono come impregnati d'una amarezza dolorosa, mai caricata per metodo, piuttosto anzi palliata da uno stile vivace e variato, ma inseparabile dal soggetto. Il vero che cade sotto a' suoi occhi è triste; ella lo dipinge com'è. Più facile e più accetto è cantare: « Il mondo è bello ». Ma mettiamoci a studiarlo. Pensiamo ch'è fatto di piccole sfere; la menoma che imprendiamo ad esaminare, quante miserie ci discopre! La giovinezza, l'ingegno, la bellezza, la coltura sono tesori che sembrano arra della felicità terrena. Nell'ingranaggio sociale li ritroviamo invece spesso mutati in aculei di tortura tremenda. Di chi la colpa? Forse dall'avvenire verrà l'atteso indirizzo, equo regolatore di tutte le forze; e agli spostati e alle spostate dell'oggi, immane cifra e vera caratteristica dell'epoca, provvederà con salutare equilibrio. Finora dell'avvenire noi vediamo solo grandi linee retoriche.

Aspettando ch'esso decida con le altre molte la questione del femminismo, anzi che il facile scherno o la pomposa declamazione venga lo studio coscienzioso dell'epoca in transito e ci presenti coi vari tipi il quadro del male latente: sarà sempre opera profittevole, d'ingegno non lusingatore di vanità ma inteso al fine di far fruttare un'idea di bene.

Dilettevolissimo alla lettura il romanzo di Doris è salutare nell'intento. Le madri e le fanciulle intelligenti non potranno non meditare con profitto su queste pagine palpitanti di verità.

Nella protagonista abbiamo una fanciulla moderna, troppo intelligente per appagarsi alla limitata aspirazione delle fanciulle comuni: un marito purchessia, una casa discreta, il titolo di signora. Non abbastanza foggiata sul tipo della donna moderna delle grandi capitali, decisa rivale dell'uomo nella lotta per la vita, sdegnosa di ubbie sentimentali e di vanità femminili. Essa, la povera Silvia Morano è veramente una spostata.

Nata in una città lavoratrice e gaudente (l'ambiente triestino è magistralmente descritto dalla penna vivace di Doris) Silvia, figliuola di piccoli borghesi, ha ereditate le materne tendenze alla vanità e il falso orgoglio, ma la sua anima è tuttavia una di quelle anime profondamente femminili che sognano la famiglia e l'amore, e troppo han morso all'albero della scienza per non sognare raffinatamente l'amore, fatto d'una perfetta corrispondenza morale e intellettuale.

Il ricco e bel giovane volgare che s'innamora di lei sensualmente perchè è bella, e pel calcolo d'avere nella moglie una brava tenitrice della casa e del negozio, le desta ribrezzo. Lo trova grossolano, rifiutante. E noi vediamo Silvia palpitare disperatamente per la chimera della felicità che le sfugge e le sfuggirà sempre. La vediamo invano in lotta con se stessa, con la madre, con le cose tutte, cercare un aiuto nella ribellione per guarire dal primo crudele disinganno. Come farfalla fatalmente sospinta verso la fiamma, l'illusione l'attira. Delusa una seconda volta, ella non si ricrederà; non saprà dirsi che la vita è cosa seria e dura, che è, per i più, dovere e non piacere, che bisogna reggersi per virtù di adattamento e di rassegnazione. Gli affetti famigliari che restano a Silvia non avranno virtù di fermarla.

Nella adolescenza di lei, una frase l'aveva colpita come un colpo di pugnale. «Ci penseranno gli altri» aveva detto sua madre, esprimendo il desiderio che il marito, il padre di Silvia, un povero invalido, morisse. Non vista, la fanciulletta avea udito, e forse alla crisi fatale provocata in lei dal feroce e pur quasi incosciente egoismo materno ella dovette la piega irrimediabilmente infelice del suo temperamento. Poichè la vita è più forte di lei ed ella non può sopportarne il peso, decide di liberarsene. «Ci penseranno gli altri» — l'amaro ricordo torna a lei come un ossessione — alla inferma sorella, alla vecchia zia. Ella intanto non pensa che a gettare l'intollerabile fardello dell'esistenza, e move incontro alla morte dominata solo dal disperato sentimento della propria liberazione.

La storia di Silvia Morano è triste ed interessante. Silvia è più una sintesi che un tipo individuale. Come anche le altre fanciulle contemplate nell'ottimo libro di Doris si direbbero altrettanti simboli femminili. Laura raffigura la sanità del corpo e dello spirito; Margherita la perfidia viperina sotto l'ammaliante esteriorità; Teresina, la povera operaia, che vive in un mondo di puro idealismo e nella vita pratica spiega un tesoro di bravura e d'abnegazione, rappresenta la bontà, che è sempre premio a se stessa e vantaggio ad altri, sembri pure ai pessimisti questa sentenza di semplice verità un ingenuo ritornello metastasiano.

Oltre l'ambiente triestino, descritto come abbiam detto con la più geniale vivacità ed evidenza, le gentili lettrici di «Pagine Friulane» che cercheranno del bel libro di Doris vi troveranno dipinto il paesaggio friulano, poichè parte del romanzo si svolge a Udine e nel paesello di Romotto. E in verità, non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca femminile questo romanzo palpitante che notomizza così sapientemente un'anima femminile.

Elda Gianelli.

Elenco di pubblicazioni recenti
di autori friulani, o che interessano il Friuli

Maria Ostermann. — *Il pensiero politico di G. B. Niccolini nelle tragedie e nelle opere minori con l'aggiunta di sonetti e di lettere inedite.* — Milano, Albrighi Segati e C. editori, 1900.

Giuseppe Le Lievre. — *Casa nostra. Storia antica e cronaca moderna.* — Opera divisa in due volumi. — Udine, Del Bianco, 1900. — Prezzo dei due volumi lire 4. —

Enrico del Torso. — *Pordenone in alcuni sigilli degli Archivi di Corte e di Stato in Vienna.* — (Estratto dalle *Pagine*). — Udine, Del Bianco, 1900.

Dott. F. Musoni. — *Il capitolo 23 del libro V della Historia Langobardorum e gli sloveni del Friuli.* — Cividale, Giov. Fulvio, 1900.

Dott. Arrigo Lorenzi. — *Termini dialettali di fenomeni carsici raccolti in Friuli.* — (Estratto dalle *Pagine*). — Udine, Del Bianco, 1900.

Associazione Agraria Friulana. — *L'opera della Associazione Agraria Friulana dal 1846 al 1900.* — Udine, G. Seitz, 1900.

Ingegnere Antonio Piani. — *Progetto per il compimento del Duomo di Mortegliano (Relazione - calcoli di stabilità - preventivo di stima - riproduzione litografica dei disegni del progetto, con premessi l'avviso di concorso e la relazione della commissione aggiudicatrice.* — Udine, E. Passero, 1900.

Prof. Giuseppe Garassini. — *In Friuli (impressioni).* — Udine, Bardusco, 1900.

Sac. E. Bullian. — *Albero genealogico della famiglia Nigris (Sgiaràut) di Ampezzo* (per nozze Francesco Nigris). — Udine, Patronato, 1900.

F. L. Sandri. — *La riforma daziaria nel Comune di Udine*, considerazioni e proposte. — Udine, Del Bianco, 1900.

PUBBLICAZIONI
EDITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

Sacerdote Don Luigi Zanutto. — *Paolo Diacono e il monachismo occidentale.* — Prezzo L. 2.

Prof. V. Ostermann. — *La vita in Friuli; usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 516 - xvi, L. 5.

— *Villotte Friulane*, pag. 400 - xvii L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte Friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - vii L. 2.50.

Memorie sulle vicende di Osoppo nel 1848, del defunto Canonico Pasquale della Stua, a quell'epoca Parroco di quel paese. — Pag. 96, prezzo L. 0.80.

Canonico D. Degani. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende* (1140-1420), pag. 177 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Squarra, L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

— N. B. Questi libri si trovano in vendita presso la Tipografia D. Del Bianco, nonchè presso i principali librai.

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica.)

CHIMICA APPLICATA ALL'IGIENE. *Guida pratica ad uso degli Ufficiali sanitari, Medici, Farmacisti, Commercianti, e praticanti nei laboratori d'igiene* del D.r P. E. Alessandri. — Un volume di pag. XX-510, con due tavole e 49 incisioni, L. 5.50. — Ulrico Hoepli editore, Milano 1900.

Questo manuale di chimica applicata all'igiene è stato redatto con cura speciale e tanto gli Ufficiali sanitari che i Medici, i Farmacisti e tutti quanti si interessano di tale importantissimo studio, non potranno che essere grati all'editore Hoepli per avere arricchito la sua collezione di siffatto lavoro, unico in Italia ed all'Estero.

E diciamo unico, non perchè manchino grandi trattati su questo argomento, ma perchè l'Autore, in tal materia espertissimo, ha saputo, come al solito, condensare, in ricco volume, la trattazione di tutti gli svariati ed interessanti argomenti riflettenti la pubblica e privata salute, tutto tralasciando di superfluo, e nulla omettendo di utile.

Ogni argomento è trattato con esattezza, sobrietà ed efficacia e tutto ciò che riguarda *l'aria che si respira*, gli *alimenti*, le *bevande*, le *suppellettili di cucina*, le *profumerie e cosmetici*, gli *smalti*, le *vernici*, i *giocattoli*, gli *oggetti di gomma*, ecc., ecc., è esposto con molto ordine e con molta chiarezza, che non potrà a meno di essere apprezzata dai numerevoli cultori di una parte di scienza altrettanto bella quanto utile, perchè riguarda la cosa più rara che l'uomo abbia a questo mondo, „*la salute*".

Altre pubblicazioni Hoepli.

È così prodigiosa, l'attività di questo principe degli editori, che dobbiamo limitarci a stampare il semplice titolo delle ultime sue pubblicazioni.

GUIDA-ITINERARIO DELLE PREALPI BERGAMASCHE, compresa la Valsassina ed i passi alla Valtellina ed alla Valcamonica, colla prefazione del prof. A. Stoppani e cenni geologici del prof. Taramelli, Terza edizione rifatta per cura della Sezione di Bergamo del C. A. I., con 15 tavole, 2 carte topografiche ed una carta a profilo geologico. — Un volume di pag. 290 ed un volume colle carte topografiche L. 6.50.

MONETE ROMANE. Manuale elementare compilato da Francesco Gnecchi. — 2ª edizione ampliata con 25 tavole e 90 figure nel testo. Un volume di pag. xxxviii-370 L. 3.

Greppi conte G. — LA RIVOLUZIONE FRANCESE NEL CARTEGGIO DI UN OSSERVATORE ITALIANO (Paolo Greppi), raccolto e ordinato. — Vol. I, in-16, di pag. xvi-400. L. 5.50.

P. Molmenti. — ANTONIO FOGAZZARO, *la sua vita e le sue opere.* Con 3 acqueforti e bibliografia del Fogazzaro, di S. Ramor.

LA FOTOSMALTOGRAFIA *applicata alla decorazione industriale dei vetri e delle ceramiche* con 16 incisioni. (Manuali Hoepli). L. 2.

Mazzocchi e Marzorati. — IL CODICE DEL PERITO MISURATORE. — Raccolta di norme e dati pratici per la misurazione e valutazione d'ogni lavoro edile. Prontuario per preventivi, liquidazioni, collaudi, perizie, arbitramenti ad uso degli ingegneri, architetti, capimastri, imprenditori, assistenti di fabbrica, industriali e commercianti di materiali da costruzione, proprietari e conduttori di stabili. — Un vol. di pag. viii-498 con 166 illustrazioni L. 5.50.

L'INCANDESCENZA A GAS (Fabbricazione delle reticelle) del Dott. Luigi Castellani. — Manualetto di 140 pagine con tre tavole e 53 incisioni. L. 2.

F. Virgilii. — COOPERAZIONE NELLA SOCIOLOGIA E NELLA LEGISLAZIONE. — Un volume dei Manuali Hoepli. L. 1.50.

Tullo Massarani, STORIA E FISIOLOGIA DELL'ARTE DI RIDERE. (I. volume). Entro l'anno 1900 uscirà il secondo volume: *Dal Risorgimento all'Apogeo e alla Decadenza*, e nel Giugno del 1901 il volume terzo ed ultimo: *Il Mondo moderno.* Prezzo del I. volume di pag. xii-408. L. 4.50.

Giovanni Roncagli, (capitano di corvetta) — L'ITALIA IN CASA E FUORI. — Atlante di 50 carte e cartine dell'Italia e dei suoi possedimenti coloniali, con brevi note geografiche statistiche.

Manuale per gli Istituti di Educazione infantile.

Con questo titolo il Prof. Pietro Cavazzuti pubblica presso la Casa Editrice Ditta Giacomo Agnelli di Milano (pagine 225 L. 2.50) la seconda edizione di un libro prezioso che ottenne già largo favore presso il mondo scolastico e fu premiato dal Comitato per la fondazione di Asili infantili rurali nella provincia di Milano.

L'opera del Cavazzuti però non si limita a parlare del solo ordinamento didattico degli Asili rurali, ma contiene osservazioni che sono giovevolissime anche per Asili urbani.

Questa seconda edizione è molto opportunamente aumentata di nuove aggiunte che approfondiscono sempre più e sempre meglio l'interessante e vitale argomento dell'educazione infantile.

Tutte le questioni più importanti sono trattate con lucidezza scientifica veramente ammirabile e non è trascurato niente di quanto può interessare quei benemeriti che si dedicano alla educazione ed istruzione infantile.

Dopo una opportuna introduzione segue un'ampia trattazione relativa alla educazione intellettuale, fisica, estetica e morale, costituendo tali divisioni le parti appunto nelle quali è ripartito il volume.

C'è da augurarsi che il libro del Cavazzuti in questa nuova edizione aumentata trovi un largo pubblico di lettori e di ammiratori non solo presso gli insegnanti, ma anche presso quei genitori che sono e vogliono essere consapevoli dei loro alti ed importanti doveri.

Su alcuni poeti e prosatori inglesi moderni.

La notissima scrittrice Evelyn ha composto un volume (Milano, Ditta Giacomo Agnelli, pag. 525, L. 2) che è un vero gioiello.

I principali rappresentanti della letteratura inglese moderna vi sono passati in rassegna. L'analisi che Evelyn fa della vita e delle opere del Kheats, del Hood, del Ruskin, del Pater, dell'Austin, del Morris e di altri molti, è eminentemente suggestiva. La sua parola si piega a tutte le sottigliezze di una indagine psicologica ed artistica acutissima.

Il bel volume è fregiato di uno splendido proemio di Ettore Zoccoli il quale — prendendo occasione dalla dedica che Evelyn fa di questi studi alla memoria di Enrico Nencioni — delinea la spirituale figura dello scrittore che fu rapito troppo presto all'arte, notando come l'opera di Evelyn possa, in un certo senso, essere considerata come una continuazione di quei saggi sui letterati inglesi che il Nencioni prediligeva.

I luminosi richiami dello Zoccoli sono un dolce invito a leggere attentamente questo volume nel quale Evelyn ha ottenuto lo scopo che il pensiero desse la mano alla poesia fondendo l'austerità dell'indagine critica con le più alte idealità artistiche.

Una pubblicazione opportuna.

Quanti parlano della China oggi, e quanti ne parlano con cognizione di causa?... A tutti, ad ogni modo, crediamo che tornerà utile il libro *In viaggio per la China* che Ferdinando Fontana sta per pubblicare coi tipi della Tipografia Nazionale. Tornerà utile perchè il Fontana, rimettendo sotto gli occhi dei lettori italiani le stupende pagine che Carlo Cattaneo scrisse su quel paese *(La China antica e moderna)* fin da circa 50 anni fa, vi aggiungerà un'accurata esposizione della sua costituzione politica, dei suoi usi, ecc., insomma di tuttociò che è interessante e curioso.

Il Fontana aveva già preparato da molti anni buona parte del materiale di questo suo lavoro, fin da quando, cioè, con Dario Papa, tornati dagli Stati Uniti, i due scrittori s'erano prefissi di imprendere un viaggio in China, sorridendo loro l'idea geniale di visitare, dopo il popolo più progressivo del mondo, quello che, secondo la fama, da secoli si era adagiato... Ma, poi, quanti eventi impedirono quella gita!

Il libro di F. Fontana, mentre riescirà di grande attualità, non sarà certo pedante nè pesante, perchè tutti conoscono il brillante ingegno del poeta e viaggiatore meneghino.